

Salvatore Muscolino

Valori comuni, dialogo, comunità cosmopolitica Tre parole chiave dell'opera di Pino Barbaccia

Il 14 settembre 2026, Pino Barbaccia ci ha lasciato. Se n'è andata una persona speciale, di quelle che ti segnano per la loro "particolarità". Una "particolarità" fatta di un intreccio di "semplicità" e di "altruismo disinteressato" che, a mio avviso, possiamo riassumere con un'espressione che mi è venuta in mente qualche giorno fa ripensando proprio alle tante lunghe conversazioni avute con lui nel corso ormai di più di vent'anni: *umanità cristiana*!

Sì, Pino Barbaccia non era soltanto un cristiano praticante come lo siamo in tanti ma lo era in modo particolare perché in realtà tutta la sua vita, accademica e privata, è stata vissuta all'insegna della carità cristiana nel senso più alto del termine. Potrei ricordare tanti episodi di vita accademica, soprattutto con gli studenti e con il personale amministrativo, ma anche situazioni personali da lui raccontatemi, in cui l'attenzione alla "fragilità" dell'altro emergeva come il *Leitmotiv* del suo "abitare il mondo". Avendolo conosciuto in età avanzata, non saprei dire se questo tratto del suo carattere sia stato presente fin dalla gioventù, ma senza dubbio è un qualcosa che ne ha caratterizzato la persona per una lunga parte della sua esistenza almeno in base ai racconti e ai ricordi di chi lo ha conosciuto prima di me.

Nel mio caso, ricopro oggi la cattedra universitaria che egli ha condiviso con Franco Conigliaro per tanti anni, ma il nostro rapporto non è stato solo accademico perché da subito si è ampliato rispetto all'ambito lavorativo accompagnando i normali passaggi della mia vita personale (concorsi, matrimonio, figli...) per cui le due dimensioni (lavorativa e personale) in realtà per me sono sempre state intrecciate tra loro.

In tutte queste fasi della mia vita, Pino Barbaccia è stato una presenza importante perché nel corso delle innumerevoli conversazioni che abbiamo avuto lui era sempre lì con la sua *semplicità ottimista* a mostrare come nella nostra vita non bisogna mai perdere la "speranza" che le cose possano cambiare e migliorare. Che si parlasse di università, di politica, di Chiesa o di qualsiasi altro argomento, la sua idea di fondo è sempre stata quella di guardare la realtà attraverso il Vangelo proprio per non lasciarsi andare al pessimismo.

In effetti, questa sua specifica sensibilità lo ha accompagnato anche nella sua attività di ricerca filosofica. Il campo della *Filosofia della politica* (così si chiamava un tempo!) era per lui una sorta di laboratorio concettuale in cui il dato politico doveva intrecciarsi con quelli etico e giuridico ma soprattutto con quello antropologico proprio perché è sempre dell'uomo che si parla anche quando discutiamo di società, di potere, di dominio e di tutte le altre questioni di cui si occupano filosofi e scienziati sociali.

La cifra del suo modo di interrogare il pensiero politico contemporaneo è ben visibile nella conclusione ad un volume sul tema della comunità politica scritto a due mani con l'amico e collega Franco Conigliaro:

«Il pensiero politico del XX secolo ha espresso una grande rivolta contro il potere e contro la sua invadenza... [...] Il limite della filosofia politica è costituito dalla restrizione della riflessione al politico, mentre una filosofia politica autentica non può che essere innanzitutto antropologia e quindi filosofia pratica».¹

Nella sua riflessione su questi temi, le fonti teoriche del suo pensiero sono sempre state quelle del personalismo cristiano. Lui stesso amava ricordare come la lettura di *Umanesimo integrale* di Maritain fosse stata un'esperienza decisiva per la sua generazione di cristiani-cattolici, una generazione che avendo vissuto l'esperienza del Concilio Vaticano II concepiva il messaggio del Vangelo come qualcosa che dovesse impegnare, in modo non confessionale, l'intera esistenza del credente non soltanto nella sfera privata ma anche nella vita pubblica.

Questo aspetto della sua riflessione filosofica di credente, almeno per come l'ho percepito io, nel corso degli anni si è arricchito del confronto con la tradizione del liberalismo politico e dell'etica pubblica

¹ G. Barbaccia – F. Conigliaro, *La comunità politica. Ipotesi e prospettive introno alla comunità come soggetto creativo e partecipativo delle istituzioni*, ila Palma, Palermo 1979, pp. 175-176. Si ricordi anche la monografia intitolata *Stato, Chiesa e persona* del 1974 per i tipi ila palma / athena.

soprattutto sotto l'influsso delle teorie di John Rawls introdotte in Italia dai suoi colleghi di disciplina Salvatore Veca e Sebastiano Maffettone (collega di Barbaccia per alcuni anni a Palermo). Questo debito intellettuale verso John Rawls è espressamente dichiarato da Barbaccia nell'*Introduzione* ad un volume sulla dignità umana pubblicato nel 2002² ed è chiaramente riconoscibile laddove egli esalta l'importanza di ritrovare "valori comuni" che tramite il "dialogo" possano dare una forma concreta a quella "comunità cosmopolitica" che rimane il suo grande ideale etico-politico di riferimento dagli anni Novanta ad oggi. Direi, anzi, che è stato proprio questo ideale cosmopolitico ad orientarne lo sguardo sul mondo nell'età della globalizzazione (quello, cioè, durante il quale l'ho conosciuto!): che si trattasse di un conflitto universitario, del Papa o, ancora, di un politico, il suo giudizio su fatti e persone si basava sempre sul dualismo *chiusura/apertura* in vista del superamento del conflitto stesso! Questo perché Pino Barbaccia era realmente convinto, e lo è sempre stato, che al di là delle differenze, apparentemente insormontabili, sia realmente possibile trovare un punto di sintesi che permetta di "andare avanti".

Per la maturazione di una sensibilità di questo tipo, uno dei punti di riferimento teorici più importanti della sua vita è stata l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, il Papa "buono" che convocò il Concilio, il Papa che *aprì* una stagione di grande riflessione per la Chiesa Cattolica sui problemi del mondo contemporaneo. L'ultimo lavoro monografico intitolato *La comunità cosmopolitica. Dalla società globale all'unione dei popoli* (ila palma /athena 2007) è stato per Barbaccia lo sforzo teorico di *pensare* quella complessità del nostro tempo in cui, come egli scriveva, «è ormai irreversibile il trasferimento, per alcune importanti questioni di natura socio-economica e di natura politica, delle sedi decisionali dal livello nazionale a quello sovranazionale e, in alcuni casi, a quello mondiale».³

Questo suo profondo e radicato convincimento sulla "irreversibilità" di certi processi politici a livello globale era stato messo duramente alla prova negli ultimissimi anni e ricordo, lo dico con un certo dispiacere, il suo spaesamento intellettuale e umano durante una delle nostre ultime conversazioni per i terribili eventi che stiamo vivendo e per lo spessore "disumano" degli attori in gioco. È come se una delle certezze che lo avevano guidato nel corso della sua vita fosse venuta improvvisamente meno. In effetti, è comprensibile che un socialista liberale come lui che aveva visto la caduta del comunismo e la nascita dell'Unione Europea e che aveva immaginato la globalizzazione come *la* grande opportunità di crescita economica e morale per l'intera umanità non poteva che essere profondamente turbato dai recenti avvenimenti che stanno mettendo in crisi proprio i fondamenti di quella comunità cosmopolitica da lui tanto sognata.

Gli ultimi eventi internazionali, cioè l'aggressione russa all'Ucraina e la terribile spirale di violenza che si innestata a seguito dell'aggressione terroristica del 7 ottobre 2023 a Gaza, gli avevano fatto perdere, ma non del tutto, parte di quell'ottimismo che lo aveva guidato per tutta la vita e che aveva sempre cercato di infondere a noi giovani studenti della Facoltà di Scienze politiche.

Giovani che Pino Barbaccia ha sempre cercato di aiutare sul piano intellettuale ma anche umano e materiale. Questo era lo spirito con il quale ha condiviso la direzione delle collane *Studi e ricerche di Scienze politiche*, *Enneidi*, *Annali di scienze politiche* e *Costellazioni* (sempre per la casa editrice ila palma / athena) con i colleghi e amici Guido Corso, Carlo Argiroffi, Antonello Miranda, Franco Conigliaro e Piero Violante. Collane pensate per offrire ai colleghi ma, soprattutto alle giovani leve della Facoltà di Scienze politiche, opportunità editoriali che creassero a tutti gli effetti una "comunità". E, in effetti, alcuni di quei giovani sono oggi docenti del Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali dell'Ateneo palermitano e cercano di continuare quel percorso di studio e di condivisione umana che Pino Barbaccia ha sempre avuto in mente come studioso e come cristiano.

E di questo, tutti noi non possiamo che essergliene riconoscenti.

² Cfr. G. Barbaccia, *La dignità umana. Una questione di filosofia pubblica*, ila palma / athena, Palermo 2002, pp. 7 e ss.

³ G. Barbaccia, *La comunità cosmopolitica. Dalla società globale all'unione dei popoli*, ila palma /athena, Palermo 2007, p. 114.